

Stresa “Luce di verità, fuoco di carità” è il titolo **Antonio Rosmini sempre più attuale**

Riedizione aggiornata della biografia del filosofo scritta da padre Muratore



Muratore

STRESA - Nella lettera enciclica *Fides et ratio* San Giovanni Paolo II ha annoverato il beato Rosmini «tra i pensatori più recenti nei quali si realizza un fecondo incontro tra sapere filosofico e Parola di Dio». Oggi molti ritengono che il roveretano sia stato il più grande pensatore italiano dell'Ottocento e tra i maggiori dell'epoca a livello europeo; a conferma di ciò, nell'udienza del 12 gennaio 1972 il beato Paolo VI ha definito Rosmini come un “profeta” che ha saputo individuare in anticipo alcuni problemi pastorali e umani sviluppati poi oltre un secolo più tardi con il Concilio Vaticano II.

Ad aggiungere un nuovo e importante tassello nel mosaico che compone la figura del fondatore dell'Istituto della Carità è padre **Umberto Muratore**, direttore del centro internazionale di studi rosminiani di Stresa, con la riedizione riveduta e aggiornata del volume *Antonio Rosmini – Luce di verità, fuoco di carità* (Effatà, pp. 189, euro 13), già pubblicato nel lontano 1995. Si tratta della biografia del roveretano, “rifatta in gran parte” in occasione del decimo anno dalla beatificazione, avvenuta a Novara il 18 novembre del 2007. L'opera presenta il pregio di ripercorrere in modo chiaro e gradevole le vicende salienti «di un uomo dall'altissimo profilo morale, religioso, scientifico», ricercando «i principali indizi che orientino a carpirne il segreto della grandezza».

Padre Muratore, con penna agile e disinvolta delinea attraverso le pagine del libro «la via singolare di santità riservata a Rosmini dalla Provvidenza; una salita impervia che, per scolarla con coerenza, gli chiese di affrontare in paziente dignità incomprensioni, diffidenze e insulti da parte dei suoi stessi fratelli nella fede. E dopo la morte gli impose una pesante condanna da parte del tribunale dell'Inquisizione. Infine, nel 2001 gli è stata tolta la condanna dell'Inquisizione e nel 2007 è stato proclamato beato».

Nella biografia di Rosmini tutti gli elementi concorrono a delineare l'eccezionalità della figura del roveretano, dall'ampissimo orizzonte ascetico e spirituale. Anzi, «il ritorno del beato tra gli applausi, oltre a confermare come egli sapesse guardare lontano a differenza di altri che si abbandonavano alle fluttuanti opinioni del tempo».

Matteo Albergante